

Venditori e filosofi

Nel manuale di Gianfranco Conte un metodo per misurarsi e migliorarsi

Il titolo potrebbe urtare la suscettibilità di qualcuno, in una società come la nostra in cui molti usano gli ideali come paravento di ipocrisie, e nutrono preconcetti negativi verso il mercato, il commercio in genere. Invece «Siamo tutti venditori» (Lupetti, pp. 237, 15 euro) ci insegna a vendere bene noi stessi e le nostre idee. Il verbo vendere assume quindi un significato più vasto, coinvolgendo le aspirazioni che ognuno di noi ha della propria esistenza. Senza dover misurare tutto sulla base di termini commerciali o di successo.

L'autore, Gianfranco Conte, giornalista, ideatore del primo periodico free press in Italia, imprenditore, ha raccolto le sue tesi innovative e le sue esperienze sulla comunicazione nel libro dal titolo un po' provocatorio. E si rivolge «a tutti coloro che non si ritengono soddisfatti di se stessi, a chi pensa di sapere tutto e di non avere niente da imparare, a chi ritiene che la propria condizione e gli insuccessi siano da attribuire ad altri, a chi vuole mantenere vivo il bambino dentro ognuno di noi, che rappresenta curiosità, entusiasmo, creatività e amore». Quasi a tutti insomma. E proprio per questo applica la prima regola di chi vuole comunicare: essere chiari, diretti, comprensibili. Dal punto di vista del linguaggio e della esposizione certo lo è.

Sul piano dei contenuti, il volume sviluppa i ragionamenti con esercitazioni, test, prove, tavole riassuntive, tabelle, figure, citazioni. Motivazione ed etica sono due termini cruciali del «metodo Conte». Conoscenza, consapevolezza, cambia-

mento, innovazione, sicurezza e gratificazione: sono le tappe del percorso proposto, per avere il coraggio di cambiare le abitudini che limitano la nostra crescita. Un libro per «venditori» in senso proprio che diventa un manuale filosofico per affrontare questo mondo, o almeno questa società.

Per ottenere consenso, approvazione e considerazione si deve stimolare l'inizio di un percorso di crescita personale e migliorare la comunicazione con gli altri. Ecco l'importanza della persuasione che passa attraverso l'informazione corretta e non mediante la manipolazione. Ed ecco il valore di questo libro che parla di commercio e si muove con una morale. Senza i tanti se e i tanti ma che vediamo spuntare ogni giorno. [a. r.]

IL CAPOTRENO RACCONTA

C'è chi spulcia i quotidiani, chi origlia i discorsi ai caffè, chi si fida solo degli amici. Le fonti cui si nutrono gli scrittori sono molteplici e diverse. Certo a Domenico Ippolito non mancano gli spunti per la sua passione di scrittore. E sì, perché il primo lavoro di Ippolito è quello del capotreno per le Ferrovie dello Stato, compartimento di Torino. Sempre in giacca e cravatta, «perché aiuta ad essere autorevole» dice. Ha la passione della scrittura, racconti, storielle, scenette. Ha una piccola casa editrice e vende i suoi libri ai viaggiatori. Mai senza prima averli fatti «assaggiare». La prima raccolta, «Nulla di personale... viaggiante» ha riscosso successo, tante recensioni, un caso.

Ora torna con un nuovo titolo, un po' goffo stavolta: «ViPsti sui treni» (Neos Edizioni, pp. 208, 12 euro) col sottotitolo «Gente che viaggia... con giudizio». Una raccolta di incontri che l'autore ha avuto in viaggio, ovviamente in orario di lavoro.

Una settantina di aneddoti, che ha trasformato in racconti. Una galleria di umanità, soprattutto ben nota al pubblico. Con una buona dose di egocentrismo e una propensione alla minuzia, al particolare, è possibile trascorre un paio d'ore sui treni seguendo le ricostruzioni del capotreno.

Attori, cantanti celebri e musicisti in lotta per la visibilità, magistrati, scrittori, trovano spazio in queste pagine sotto un aspetto inedito. Magari in quelle del fumatore incallito che non rispetta i divieti o del distratto senza la validazione del biglietto. In mezzo divagazioni poetiche, piccole storielle divertenti. E quella scrittura da cui traspare più la passione e il piacere del racconto che non una cura. Alla fine Ippolito aggiunge anche un'antologia dei giudizi raccolti tra i viaggiatori. Pillole di rapporti intessuti sul filo conduttore della letteratura oltre la controparte di indifferenza che s'incontra nelle carrozze ferroviarie. [a. r.]

E' troppo chiedere una citazione?

C'è un libretto che viene dato in distribuzione gratuita ad Atrium, a Porta Nuova, a Caselle. È un opuscolo di una quarantina di pagine che è stato prodotto - sotto la direzione di Anna Martina - dal Servizio Comunicazione, Olimpiadi e Promozione della Città di Torino in collaborazione con Turismo Torino. Ne sono autori Carla Testore e Alessandro Vivanti. Il titolo è «Torino Letteraria» e ha la lodevole ambizione di far conoscere i luoghi cittadini cui sono legate le presenze - in verità non piccole - che la nostra città può mettere in vetrina a proposito di libri, di personaggi, di autori.

Tutto bene, fin qui. Magari il progetto grafico non è proprio eccelso. Magari le riproduzioni non sono sempre nitidissime ed equilibrate. Magari i percorsi potevano essere un po' meglio organizzati. Ma, insomma, lo strumento ha i suoi quarti di accettabilità e può svolgere la sua funzione con passabile efficacia. Inseguire gli scrittori stranieri (da Rabelais a Erasmo da Rotterdam, da Rousseau a Stendhal, da Nietzsche a James) nelle loro flânerie,

scovare angoli di città in cui gli scrittori indigeni (da De Amicis a Salgari, da Pavese a Fruttero e Lucentini) hanno ambientato le loro storie e farsi accompagnare dalle parole inventate alla scoperta di un'altra città parallela, è pure un bel'esercizio di geografia emotiva.

Ma c'è un ma. C'è che nessuno dice come quest'operina dipenda massicciamente da un'opera cui è stato attinto a piene mani. L'opera è la «Guida letteraria di Torino» di Pier Massimo Prosio, pubblicata dal Centro Studi Piemontesi-Ca de Studi Piemontèis (via Ottavio Revel 15) fin dal 1988 e giunta recentemente alla terza edizione ampliata e aggiornata. Ci voleva molto a dirlo in una nota? Sarebbe costato tanto aggiungere un ringraziamento a chi, come Pier Massimo Prosio, ha lavorato da pioniere - senza soccorso di pubblici finanziamenti - in tempi in cui l'immagine della Torino turistica era ancora tutta da progettare? È troppo chiedere che la lacuna venga presto colmata?

Giovanni Tesio

SCAFFALE

Irlandesi. Se riconosci non li eviti di Diego Tronca (Sonda, pp. 152, euro 11). Proprio vero che nella «hit parade» dei sogni degli italiani ci sia un viaggio nella verde Irlanda? Forse sì, se è lì che più che in ogni altro luogo il legame con la terra, con ciò che chiamiamo locale, con le tradizioni celtiche cui un leghismo sciagurato ha sottratto ogni aura, viene il fascino di una geografia emotiva fortemente connotata. Appartenente alla collana «Le Guide Xenofobe», questo «excursus» sull'Irlanda e gli Irlandesi cerca di far giustizia di pregiudizi e conformismi, di precetti e pigri mentali, guardando «al di là del mito»; andando a frugare oltre gli specchi; mettendo in luce lingua e costumi, abitudini e luoghi: «tra passato, presente e futuro».

Dillo alla luna di Gian Mario Ricciardi (Gian Mario Ricciardi, Sommaria Perno, pp. 100, euro 5). Pubblicato in proprio da Gian Mario Ricciardi, capocronista Rai in Piemonte, il libro si compone di nove storie che sono un omaggio ad un territorio e ad una civiltà che su quel territorio si è espressa. Masche, castagni, vigne, strade e stradette, boschi e misteri, anfratti e segreti, rocche e ciabòt che

costituiscono il paesaggio suggestivo e vario tra Langhe e Roero. Dentro un ambiente e un'atmosfera di inconfondibile suggestione, le storie di personaggi semplici, di sentimenti rustici e lievi, di lune e di fate, di bambini o di bambine (come Sandra), di donne come Marilù, di amori teneri e incompiuti come quello di Marco e Giovanna, di paure e sentimento, di incantesimi e di vino, di ritorni e di destino.

Viaggio a Garesio di Alberto Fiore e Guido Harari (Studio Bibliografico Bosio Editore di Magliano Alpi, pp. 208, euro 25). Un bell'omaggio di fotografie e di parole al paese della Valle Tanaro che spartisce Liguria e Piemonte. Le vicende storiche, il cuore antico, le atmosfere, le risorse, gli eventi, la cultura, il paesaggio, l'arte, la memoria di un luogo di forte suggestione. Palazzi, portali, particolari, affreschi, chiese, arredi, santuari, cappelle, passeggiate (Valdinferno, Cerisola, Casotto), personaggi locali e villeggianti, da Pietro Vernetti a Roberto Giugiaro, da Massimo Scaglione a Ferruccio Fazio, da Renzo Amedeo ai due Penone, da Golia a Gozzano, da Marziano Guglielminetti a Rita Levi-Montalcini. [g. t.]

ONORE AGLI SHERPA

Nelle grandi imprese alpinistiche degli Ottomila d'Oriente ci sono personaggi cruciali ma che restano spesso nell'ombra. «Le tigri delle nevi» (Cda&Vivalda, pp. 336, euro 19) di Jonathan Neale rende giustizia e racconta l'avventura e la coscienza dei cosiddetti sherpa, i portatori che hanno accompagnato gli alpinisti occidentali nella scalata delle cime più alte del pianeta. I pregiudizi con cui sono stati presi in considerazione, i ruoli subalterni cui sono stati costretti. Raccontando un drammatico episodio avvenuto al Nanga Parbat nel 1934 (una spedizione tedesca che abbandonò una squadra di sherpa in alta quota in mezzo a una violenta tempesta), l'autore ricostruisce le fasi di una nuova coscienza e di una nuova dignità. Quella che il 29 maggio 1953 porterà l'uomo dell'Himalaya Tenzing Norgay a salire in vetta all'Everest con il «conquistatore» bianco Edmund Hillary. Prefazione di Mirella Tenderini, traduzione di Mary Archer.

INCONTRI

VENERDI' 7
All'enolibreria Argonauta Wine and Book Bar, in via XX Settembre 78 m/1, alle 18, **Dario Barbè** presenta il suo nuovo libro «Nel segno dell'oriente» (Trauben).

Ad Alice Superiore Valchiussella, nella Trattoria El Fornel, in via Filippi 36, alle 20,30, **Bruno Gambarotta** presenta il suo libro «Il codice Gianduotto» (Morganti). Prenotazioni al numero 0125/78453.

A Cantalupa, nei giardini della villa Comunale, in via Chiesa 73, alle 21, **Patrizia Righero** presenta il suo nuovo libro «Come i gigli del campo» (Effatà); intervengono al dibattito **Pier Giorgio Debernardi, Luigi Magnano, Luisella Usseglio, Paolo Pellegrino**.

SABATO 8
All'albergo Grand'Usseglio, in via Roma 21, alle 17, **Valter Giuliano** e **Tullio Telmon** presentano il libro di **Silvia Re Fiorentin** «Come parlano gli ussegliesi». Alla libreria Il Tempo Ritrovato, in via Po 59 d, alle 18, **Mariolina Bertini** parla di alcuni scrittori caraibici moderni, Patrick Chamoiseau, Raphael Confiant e Edouard Glissant, e delle loro opere. [ro. ra.]